

vocato, se quei signori che presiedono l'Amministrazione Municipale sapranno persuadersi di tutta la grave responsabilità che loro incombe e della doverosa tutela della pubblica tranquillità ed incolumità.

E se, come non dubitiamo, oltre gli altri provvedimenti, si adotterà quello di ristabilire tosto il servizio degli accalappiacani, domandiamo che tale servizio continui non interrotto. I contribuenti pagano ed hanno diritto che si provveda alla tutela della loro persona. Il pericolo è troppo grave sempre, le conseguenze troppo terribili, perchè si faccia questione di economia.

Sarebbe non solo biasimevole grettezza, ma delitto grave.

X

Era già composto il nostro articolo quando abbiamo veduto affiggersi per le cantonate un meraviglioso *ukase* municipale nel quale è detto che « non trovandosi persona adatta pel servizio dell'accalappiare i cani, si provvederà con un'abbondante distribuzione... di polpette avvelenate per i cani erranti o trovati senza museruola. »

In una città nella quale tutto si subordina a nettezza, igiene, incolumità - al sistema della lesina, non reca meraviglia che si cerchi di provvedere solo momentaneamente con l'adozione delle polpette, delle quali le guardie municipali avranno rifornite le tasche tentando, con mediocre successo, la golosità di quelle bestiole che si e no mangeranno il preparato, tanto più se il cuoco municipale avrà ordine di risparmiare nel condimento.

Quello che stupisce è che la rispettabile nostra Autorità abbia il coraggio di pubblicare per le cantonate che ciò avviene perchè non si trovano nell'orbe civile persone adatte a fare l'accalappiacani.

Che S. E. il Ministro Guardasigilli si trovi talora a disagio per provvedere degnamente e di conformità ai proprii desideri per il seggio di un Presidente di Cassazione o di un Procuratore Generale, e soprasseda alle nomine relative, si capisce; ma che l'ottima Giunta non trovi un personaggio capace di esercitare quelle funzioni, pubbliche sì, ma facili e modeste, è cosa da far sorridere il più arcigno cittadino d'Acqui.

Se però realmente l'autorità municipale si è trovata dinanzi la difficoltà di avere la persona adatta, dia l'incarico a noi, che prendiamo impegno di provvederla con tutta sollecitudine di quanti accalappiacani le potranno occorrere per un servizio diligente e stabile.

## CHIACCHIERE SETTIMANALI

Da Roma dunque patria del diritto è stato solennemente proclamato dai sapientissimi giudici del popolo la massima: assolvendo il Benvenuti che si era eretto a giustiziere della sorella, i fratelli possono impunemente uccidere i fratelli con gran giubilo non solo del difensore del fratricida, ma dell'infinita schiera dei penalisti italiani. Del resto l'attuale verdetto della giuria romana non è meno scandaloso deg-

altri precedentemente emessi. Chi non ricorda l'assoluzione dell'onesto Tanlongo? chi non ha ancora presente alla memoria la dichiarazione di non colpevolezza di uno sciagurato che nei pressi di Roma senza motivo alcuno, perchè decisa a morire con lui, freddò la donna del suo cuore, e confessò il delitto? E l'esempio di Roma non è per nulla isolato: ovunque i giurati assolvono con estrema facilità, specialmente nei reati passionali. Stando così le cose, avevo io forse torto quando all'indomani del fatto di via Sistina fortemente dubitavo della condanna del Pierantoni? Anch'esso sarà restituito alla cara e dolce libertà.

Non è in un semplice articolo di giornale che si può trattare la grave questione del cattivo funzionamento di questa odierna istituzione; ognuno però che abbia fior di senno comprenderà che il dilemma che oggidi si pone al legislatore è questo: o radicale riforma o totale abolizione della giuria.

Italus.

Acqui, Gennaio 1897.

## L'inaugurazione della casa operaia a Melazzo

Domenica scorsa Melazzo era in festa per solennizzare l'inaugurazione del salone della Società Operaia.

Sin dal mattino notavasi un movimento insolito, ed i soci, che mal nascondevano la naturale emozione sentita come da chi aspetta dopo lunga e pertinace lotta il trionfo d'un'idea, ebbero soddisfatto il proprio animo quando suonò l'ora della riunione, a cui parteciparono settanta e più Melazzesi, oltre la rappresentanza della consorella di Cartosio ed invitati di Acqui che non poterono accorrere numerosi a cagione del pessimo tempo.

Verso le 15 il Presidente sig. Dura, che con intelligenza non comune e plauso universale occupa pure la carica di Sindaco, pronunziò il discorso d'occasione, descrivendo dalle origini le vicende e le difficoltà che rendevano dubbie le condizioni della Società, gli sforzi adoperati per resistere agli assalti d'un'inimicizia locale innominabile, e vincere coll'aiuto esclusivo delle proprie armi.

Ricorda ai soci l'importanza della questione operaia, eccitandoli al lavoro onesto e fecondo, estraneo ad ogni principio politico o religioso; accenna, senza raccogliarla, all'accusa mossa alla Società che gl'interessati vorrebbero sorta colle insegne della Massoneria e coperta dal velo antimonarchico, e con una carica a fondo schiaccia i nemici della vera libertà, gli autocrati privi di coscienza.

Egli ha fede nella concorde laboriosità dei soci, ed inneggiando al prospero avvenire del sodalizio finisce la sua splendida orazione fra uno scroscio di applausi. Parlano in seguito il presidente e segretario della Società di Cartosio, il segretario comunale sig. Gajno, e l'Avv. Girio, tutti per encomiare l'inflessa opera del sig. Dura ed augurare alla Società di Melazzo il risultato benefico pari agli alti meriti che la contraddistinguono. Infine il presidente, ringraziati ancoragl'intervenuti, dà lettura d'una lettera del Cav. Avv. Braggio,

Consigliere Provinciale, che scusa l'assenza, impedito da altro imperioso dovere.

Il pieno successo della festa fu coronato da un grandioso ballo, che si protrasse sino al mattino e lasciò, come la prima riunione, la più schietta impressione dell'entusiasmo dovuto e alla notoria ospitalità dei Melazzesi e alla correttezza dei modi di cui sanno così esemplarmente usare i soci operai, che all'intelligenza accoppiano qualità morali invero ammirabili.

Leggete ogni mattina

LA

## GAZZETTA DEL POPOLO

Il servizio telegrafico più completo

Consigliamo di leggere ogni mattina la **GAZZETTA DEL POPOLO**, il giornale politico-quotidiano più antico di Torino e del Piemonte.

Esso ha il servizio telegrafico più completo e celere che si conosca in Italia; ha le più fresche e autorevoli informazioni politiche, commerciali, economiche; ha corrispondenti speciali nelle principali città dell'estero e in tutte le provincie d'Italia.

Le sue notizie politiche e parlamentari dalla capitale costituiscono il miglior diario politico della giornata.

La *Gazzetta del Popolo* pubblica regolarmente: i Bollettini dei *Cereali*, delle *Sete*, dei *Mercati*, delle *Borse*, degli *Appalti*, dei *Fallimenti*, degli *Incanti*, ecc.; una rivista settimanale dei *Mercati finanziari*, una rubrica di *Giocchi di Società*, ecc.

La *Gazzetta del Popolo* pubblica romanzi di acclamati autori italiani e stranieri.

La *Gazzetta del Popolo*, mantenendo invariato il prezzo di abbonamento, dà ai suoi abbonati *diretti*:

1° La **CRONACA AGRICOLA**, rivista bimensile d'agricoltura pratica — 2° La **GAZZETTA DEL POPOLO DELLA DOMENICA**, giornale settimanale-letterario-illustrato — 3° Il **Bollettino ufficiale di tutte le ESTRAZIONI FINANZIARIE** del Regno — 4° I supplementi settimanali del sabato, e quelli straordinari.

Occorre però inviare direttamente le domande di associazione alla Amministrazione della *Gazzetta del Popolo* in Torino, accompagnate dal relativo prezzo d'abbonamento, che è di **L. 1,60** al mese, di **L. 4,80** al trimestre, di **L. 9,60** al semestre e di **L. 19,20** per un anno intero.

## CORRISPONDENZE

### DA STREVI

Ci scrivono:

« Nella regione detta *Lato* cadde una frana che devastò molti terreni in estensione di circa un chilometro quadrato.

Parte di detti terreni scivolarono fino alla distanza di circa 25 metri ed arrivarono a chiudere il *Rio detto Crosio* formandone allo stesso posto un'altura enorme di terra.

L'acqua del torrente non potendo tenere l'antico corso, formò sopra un'altra parte dei terreni adiacenti un lago della profondità di circa 10 metri e della lunghezza di 100.

I danneggiati sono: Morfino Antonio - Rinaldi Luigi - Perazzi Battista - Perazzi Domenico - Moretti Tomaso; ma più di tutti il Sig. Ugo Francesco al

quale di una vigna di circa 30 stia non rimangono che due roccie di tufo circondate da un fossato della profondità di circa 6 metri in cui scorre acqua.

Si prega l'autorità locale a voler recarsi sul luogo per verificare il fatto e prendere i necessari provvedimenti, affinché tale danno possa essere almeno in parte risarcito coll'esonerazione delle imposte. »

## FRA TOCCHI E TOGHE

### TRIBUNALE PENALE D'ACQUI

Udienza 8 Gennaio

**Minaccia e oltraggio — Gaione Gio. Batta** contadino, nato e residente a Cimaferle (Ponzone), era imputato: 1° di avere il 14 settembre 1896 in Cimaferle, a mano armata di coltello, usato minaccia a Malò Luigi commesso esattoriale per costringerlo ad omettere un pignoramento che doveva fargli; 2° di avere nelle stesse circostanze di tempo e di luogo offeso con parole l'onore ed il decoro di detto Malò pubblico ufficiale, in sua presenza ed a causa delle sue funzioni. - In esito al pubblico dibattimento, il Tribunale, accogliendo il sistema proposto dalla difesa, esclusa la sussistenza del primo capo d'imputazione, lo condannava ad un mese di reclusione, 100 lire di multa ed accessori, quale convinto del delitto di cui all'art. 195 C. P. dichiarando però condonata la pena pel decreto di amnistia.

Difensore: Avv. Cav. Ottolenghi.

**Contravvenzione sanitaria — Croce Emerita**, donna di casa, residente a Strevi, imputata d'aver l'8 novembre 1896 in Strevi venduto medicinali a dose e forma di medicamento a tale Iachino Domenico, ebbe in sua contumacia condanna alla multa di lire 200, spese e tassa.

**Furto — Minetto Simone** di Giacomo, contadino di Tiglieto, imputato del delitto di cui all'art. 404 n. 1 C. P. per avere rubato in Cremolino a danno di Passalacqua Francesco della lana da materasso ed un sacco valenti lire 27, fu condannato in sua contumacia ad un anno di reclusione, danni ed accessori.

**Contravvenzione alla vigilanza — Scarsi Gio. Batta**, di Roccagrimalda, imputato di contravvenzione alla vigilanza speciale della Pubblica Sicurezza, venne condannato alla reclusione per mesi 3 e giorni 15, spese e tassa di sentenza.

Difensore: Avv. Mascherini.

**Rimozione di termini — Nani Gio. Batta**, d'anni 56, di Spigno Monferrato, su querela di Giuso Gio. Batta, era stato rinviato al giudizio del Tribunale quale imputato « del delitto di cui all'art. 422 del Codice penale per avere l'11 ottobre 1896 in Spigno Monf. rimosso i termini dividendi una sua pezza di terreno da un'altra di proprietà del Giuso Gio. Batta, a scopo di appropriarsi una striscia di questa ultima, che egli aveva fatta lavorare da un suo dipendente nel mese precedente. »

L'imputato negò di essere autore della rimozione dei termini, dichiarando ad ogni modo i suoi diritti di proprietà dove ciò si pretenderebbe avvenuto — E poichè Giuso era stato a sua volta querelato dal sig. Eugenio Cova di Spigno per avere usurpato piantando i termini di cui si addebitava al Nani la rimozione, il Tribunale mandò a riu-